Anno VI. TORINO, Martedì 25 GIUGNO 1872 Num. 175.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	41 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 GIUGNO 1872.

ITALIA

I prezzi dei trasporti in ferrovia.

Il corrispondente romano della *Gazzetta di Milano* narrava alcuni giorni sono un nuovo scandalo di cui si parla nella capitale.

La Società delle strade ferrate dell'Alta Italia dicesi abbia mandato al Ministero dei lavori pubblici quattro biglietti tutti d'un deputato, il quale avrebbe fatto nello stesso giorno quattro viaggi a Venezia. Non sappiamo se l'onorevole onde si tratta provenisse soltanto da Mestre, nel quale caso tanta facoltà di locomozione sarebbe strana, ma non impossibile. Il Ministero trasmise tosto quei biglietti alla Presidenza della Camera. Ciò ne fa rammentare il fatterello di un senatore, il quale aveva trasmesso il suo libretto ad altra persona, la quale non aveva nessun diritto di crogiolarsi in un posto di prima classe per farsi trasportare qua e là senza ricorrere alla borsa.

Ma giacchè lo Stato fa enormi sacrifizi per guarentire una rendita chilometrica alle strade ferrate, anche a quelle che non v'ha speranza alcuna che per molti anni giungano ad incassare la rendita guarentita, sarebbe bene che almeno non si accrescessero ancora quei sacrifizi cogli abusi, colle esenzioni e colle facilitazioni accordate a qualche classe privilegiata di cittadini, a quelle che ne hanno minore bisogno. Sappiamo molto grado agli onorevoli membri del Parlamento, i quali consacrano il loro tempo allo studio delle leggi, non vorremmo che avesse a costare loro anche la spesa del trasferimento dal loro domicilio alla capitale. Ciò è giusto, ma che possano recarsi da Milano a Cosenza, difendere le cause dei loro clienti, non a spese di questi ma del pubblico, è cosa alquanto diversa e l'assiduità al Parlamento non può che venire scemata dalla tentazione di potersi recare altrove.

I signori deputati e senatori, benchè famosi, non sono poi tanto conosciuti personalmente in tutte le stazioni delle ferrovie dello Stato che non possa altri facilmente prenderne le spoglie. Abbiamo letto che sia ciò accaduto anche testè, perchè l'onorabilità dei viaggiatori non è impressa sulla fronte. E ciò che diciamo dell'esenzione del pagamento sulle strade ferrate, lo possiamo applicare anche alla franchigia postale, la quale inoltre, introdotto l'uso dei francobolli, più che ai signori deputati serve ai loro corrispondenti ed amici. E questi si prevalgono talvolta sì largamente dell'amicizia dei loro rappresentanti che gl'incaricano a dirittura di distribuire le loro lettere inchiuse in una busta diretta all'on. X. Pare che talvolta i membri del Parlamento abbiano il dono dell'ubiquità, perchè si trovano alla volta nella città donde parte la lettera e in quella a cui è diretta, e quelle lettere assumono tal fiata delle proporzioni sì gigantesche che non possono più entrare nelle buche. Una di esse si rinvenne contenere un palo di pianelle.

Ma, per tornare a bomba, il rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione postale pei viaggi dei membri del Parlamento non è cosa si esigua nelle strettezze delle nostre finanze. Pel bilancio di prima previsione del 1872 era stata stanziata la somma di 580 mila lire, ma, come tutte le altre, essa tende sempre ad accrescersi e pel 1873 la vediamo già portata alla cifra tonda di 600 mila, oltre 50 mila trasportate dal bilancio definitivo di quest'anno. Questa facilità di recarsi a Roma non rese tuttavia le nostre Assemblee legislative molto numerose e vedemmo discutersi in esse delle leggi importanti colla presenza di 50 o 60 legislatori.

Nè della esenzione godono soltanto i predetti membri, la maggior parte dei quali non si trovano sicuramente in caso di bisogno, ma delle agevolezze si accordano pure alla numerosa caterva dei pubblici ufficiali ed alle loro signore consorti e non solo nei casi di traslocamento di sede di Governo o di traslocazione di ufficio, ma nei casi ordinari altresì. E, come interviene al solito, le agevolezze si concedono a coloro che ne provano minore bisogno, perchè godenti già maggiori provvisioni, collocati in grado più alto e pertanto aventi maggiore influenza. Ora se il Governo può estendere la sua azione anche sulle strade ferrate e far godere ai suoi favoriti dei vantaggi speciali, perchè non si vale della sua autorità per promuovere un ribasso generale delle tariffe, il quale tornerebbe utilissimo alla gran maggioranza dei cittadini che non è facoltosa? Perchè non potremo noi godere di una tariffa che si avvicini a quella del Belgio, incomparabilmente più bassa della nostra?

Egli è vero che quella contrada ha il combustibile a miglior mercato della nostra. Ma anzi tutto noi abbiamo visto crescere le nostre tariffe senzachè fosse cresciuto il prezzo del carbone fossile, e non le vedemmo scemate quando per l'apertura del traforo delle Alpi è scemato il prezzo del predetto combustibile, il quale si può ora arrivare da St-Etienne. La nazione, che è sempre tormentata da nuove imposte, di cui cresceranno ancora gli aggravii nel venturo anno grazie alla nuova malaugurata legge sulla riscossione delle tasse, avrebbe pure diritto d'impetrare qualche compenso, e questo miglioramento tornerebbe pure vantaggiosissimo alle finanze medesime, perchè gli affari agevolati si risolvono in un rendimento maggiore d'imposte indirette. Ma il consigliare cotali riforme al sig. Sella è un predicare ai porri.

Tuttavia noi che abbiamo più profondamente a cuore gl'interessi dei non abbienti che non coloro i quali nelle loro effemeridi strombazzano sempre le loro teorie sociali, noi non ristaremo dal combattere con tutte le nostre forze quel sistema di tasse che pesa specialmente sui poveri. Per non uscire dall'argomento in cui c'occupiamo oggi, quale più assurda, più sproporzionata tassa che non il soldo che si fa pagare sopra ogni biglietto di strada ferrata? Il contadino che da Pozzo di strada si reca a Torino per vendervi i suoi erbaggi non ha a pagare meno che il 25 0|0 per quella tassa, la quale si paga in eguale misura tanto da chi sta a panciolle nelle carrozze di prima classe, come da chi siede sui duri scanni dell'ultima, tanto da chi viene dalla Veneria o da Collegno, come da chi si reca a Firenze. Così il povero che abbia a fare quei viaggi una volta al giorno per campare la vita paga 30 lire all'anno pel soldo dei biglietti e l'opulento che si reca al carnevale di Milano o ai bagni di mare nella stagione estiva non ha a pagare per esso la decima parte. E poi si dirà ancora che secondo l'art. 25 dello Statuto tutti i regnicoli contribuiscono ai carichi dello Stato nella proporzione dei loro averi!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 836), del 19 maggio, con cui è data piena ed intera esecuzione alla Convenzione firmata a Berlino il 1° febbraio 1872 con la quale si estende a tutto l'impero germanico la convenzione consolare conchiusa il 21 dicembre 1868 fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, e le cui ratifiche furono scambiate a Berlino il 7 maggio 1872.

2. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e della pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

Regia Università degli studi di Torino. — In esecuzione del disposto dalle circolari di S. E. il Ministro di pubblica istruzione in data 5 agosto 1870 e 9 maggio 1872, relative alla sessione straordinaria d'esami che ancora per quest'anno si terrà nella 1ª quindicina del prossimo ottobre, per coloro che intendono conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento della *Lingua italiana, Storia e Geografia, dell'Aritmetica, Sistema metrico, dei Principii d'Algebra e di Geometria, e delle Scienze naturali*, nelle scuole tecniche, normali e magistrali,

Si notifica quanto segue:

« A questa sessione straordinaria d'esami non sono ammessi, secondo l'art. 24 del regolamento 3 aprile 1870, che coloro che proveranno di aver insegnato la materia per la quale intendono di abilitarsi *per tre anni almeno in una Scuola governativa o comunale o provinciale*, o *per sei anni in una Scuola privata debitamente autorizzata*.

« A provare che posseggono questo requisito, dovranno gli aspiranti unire alla loro istanza diretta al Rettore della Università, presso la quale vogliono sostenere l'esame, un apposito attestato del Direttore della scuola a cui sono addetti, autenticato dal Presidente del Consiglio provinciale scolastico, o per esso dal R. Provveditore.

« Gli insegnanti di scuola privata uniranno pure una dichiarazione dell'Autorità scolastica provinciale, da cui risulti che la scuola fu legalmente autorizzata, ed un certificato del Sindaco che attesti della loro buona condotta morale. »

Gli esami scritti avranno principio nel giorno di martedì 1° ottobre prossimo alle ore otto antimeridiane precise, in una sala del Palazzo di questa Università, e procederanno coll'ordine seguente:

Per gli aspiranti al diploma di maestro di lingua italiana, storia e geografia:

Martedì, 1 ottobre: *Componimento di letteratura italiana;*

Mercoledì, 2 ottobre: *Componimento di storia italiana;*

Giovedì, 3 ottobre: *Componimento di geografia.*

Per gli aspiranti al diploma di maestro di aritmetica, sistema metrico, principii d'algebra e di geometria:

Venerdì, 4 ottobre: *Aritmetica e sistema metrico;*

Sabato, 5 ottobre: *Algebra e geometria.*

Per gli aspiranti al diploma di maestro di scienze naturali:

Venerdì, 4 ottobre: *Fisica e chimica;*

Sabato, 5 ottobre: *Mineralogia, geologia, botanica e zoologia.*

La dettatura dei temi avrà luogo in ogni giorno d'esame alla medesima ora (8 antim. precise).

Saranno poi ulteriormente fissati i giorni e le ore in cui si terranno gli esami orali.

Riguardo a tutte le modalità dei detti esami scritti e orali sono tuttavia in vigore le norme stabilite coll'antico Regolamento 6 giugno 1863. — Vedi Circolare ministeriale del 5 agosto 1870 sovracitata.

La tassa prescritta dal detto Regolamento in lire 25, dev'essere pagata a mani dell'economo dell'Università non più tardi del giorno precedente al primo esame scritto, cioè del 30 settembre dagli aspiranti al diploma per la parte letteraria, e del 3 ottobre dagli aspiranti al diploma per la parte scientifica.

Gli aspiranti che si presentano agli esami per la seconda volta, devono sottostare ad un nuovo pagamento dell'intiera tassa prescritta dal Regolamento.

Il tempo utile per l'accettazione delle domande scade col 20 prossimo settembre.

Si dà quest'avviso a norma di coloro che intendono presentarsi a detti esami.

Torino, dal Palazzo della R. Università, addì 10 giugno 1872.

Il segretario capo Avv. Rossetti. *Il rettore* Timermans.

Nuovo opificio di cappelleria. — Non passa giorno che la cronaca commerciale non registri un nuovo stabilimento erettosi, un'industria che nasce, un opificio che sorge, un altro che s'ingrandisce, quest'altro che si inaugura e via dicendo. Ora, se gli amanti del progresso, gli osservatori delle novità vogliono persuadersi che il movimento industriale nella nostra città è in piena vita, vadano a fare una passeggiata sul viale Principe Eugenio e troveranno sull'angolo della via Santa Chiara accanto al Buon Pastore un ampio caseggiato che veste tutte le forme e le apparenze di una palazzina da presentare tutti i conforti di una vita agiata: e se la curiosità li prende di esaminarlo da vicino e internamente, scorgeranno che insieme all'aggradevole vi è alcun che di utile, e sotto le fallaci apparenze di un villino trovasi un completo opificio di cappelleria, forse l'unico in Italia nel suo genere.

Un bravo di cuore al proprietario signor Eula che con intelligenza e attività ha saputo in breve tempo stabilire nella nostra città, in grandi proporzioni e con tutti i perfezionamenti, un'industria in cui da tempo remoto si distinsero le subalpine provincie.

Coraggio, signor Eula, e avanti. Colle orme che avete tracciate, i vostri prodotti, che già fecero bella mostra ed ottennero il meritato guiderdone alle ultime esposizioni di Milano e di Torino, saranno ogni volta più apprezzati: i vostri tenaci propositi saranno coronati di un felice esito; saranno pur soddisfatti i voti del paese, che mercè vostra, anche in tal genere di prodotti si emanciperà dall'importazione straniera.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 24 giugno 1872.

Marchisio Francesca nata Monticone, d'anni 74, di San Damiano d'Asti — Signa Giovanni, id. 8, di Torino — Furione Caterina nata Garillia, id. 57, di Nizza di Mare, lavandaia — Angeleri Teresa, nata Genisio, id. 28, di Caluschio (Ivrea), sigaraia — Mussone Giovanni, id. 60, di Pollone, armaiuolo — Canavesio Delfina, id. 32, di Torino — Garneri Gerolamo, id. 73, di Cavallermaggiore, capitano in ritiro — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 24 giugno 1872.

Maschi 6, femmine 12 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 giugno 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	738,5	+18,9	11,8	74	15° 7'	N E d.	copert.
9 ant.	738,4	+21,9	12,7	65	15° 7'	N E d.	copert.
12 m.	737,5	+23,9	18,8	63	15° 16'	E d.	ser. n.
3 pom.	736,6	+25,0	18,5	59	15° 21'	N E d.	copert.
6 pom.	736,0	+23,1	15,9	76	15° 15'	N O d.	piogg.
9 pom.	735,8	+21,5	16,10	80	15° 11'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 17,8 massima + 25,6
Acqua caduta mill. 0,9
Minima della notte del 25 + 18,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 26 giugno 1872.
Nascere del **Sole**, ore 4 35 — Passaggio al meridiano, ore 12 29 — Tramonto 8 8
Nascere della **Luna** — —
Passaggio al meridiano, ore 5 5 matt.
Tramonto, ore 10 31 matt.
Giorno della Luna 21°.

(60) (Vedi n. 174)

APPENDICE

MENTORE e CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XVI (*Seguito*).

Al primo vederla Macchia, libertino qual era, aveva subitamente, non diremo amata, che sarebbe un profanare una simil parola, ma desiderata la quasi ancora infantile bellezza di Delfina; ma egli era troppo accorto e prudente per lasciare scorgere alcuna cosa ai custodi della ragazza e gli accrescevano prudenza ed accortezza il sapere come padre e madre erano ben di tutt'altro amore che quello di sopportare in santa pace un tentativo di seduzione della unica loro figliuola, ed eziandio la presenza di quel Tonio che rivelava da lontano mille miglia, per gli sguardi, per gli atti, pel contegno, un amore spinto all'ultima potenza ed una pari gelosia, intrattabile e feroce.

Se il trovare presso la fanciulla codest' operaio al dottore era piaciuto poco, a Tonio il veder venire per casa di Delfina quell'elegante ed azzimato dottorino che coll'arte dell'acconciatura sapeva mettere in mostra tutti i resti di una giovinezza ben conservata, non aveva piaciuto niente affatto; e non aveva neppure cercato di dissimulare sotto apparenze di cortesia la cattiva impressione che ciò gli faceva. Macchia mostrò non accorgersene, fece il meno possibile attenzione alla presenza di quel giovane, con una naturalezza di procedimento, che non poteva dar sospetti, seppe scegliere per le sue visite all'inferma le ore in cui l'operaio non ci fosse, ed ebbe tanto riserbo, tanta indifferenza nel suo modo di trattare verso la fanciulla quando altri vedeva, che a niuno potè pur venire in mente ch'egli l'avesse soltanto osservata.

A nessuno, ma non alla fanciulla. Anzi tutte le donne, come tante volte già fu detto, hanno dalla prima all'ultima un segreto istinto che le avvisa di simil cosa, anche le più innocenti; e tanto più ne aveva di codesta facoltà indovinatrice la Delfina che distinguevasi per tanta precocità di femmineo sviluppo, e oseremmo dire per una speciale tendenza alle men buone passioni. Il tristo poi aveva cura di dargliene alcun segno, nei pochi e ratti momenti in cui si trovava solo con lei, quando, per esempio, Delfina lo riconduceva nel partire sino all'uscio del ripiano, o quando andatagli ad aprire, lo accompagnava nella stanza della mamma. Macchia non aveva mai tentato neppure un momento di trattenerla alquanto, di indugiarsi con essa, ciò sarebbe stato motivo di sospetto; ma erano sguardi di fuoco, mezze parolette significative quanto lunghi discorsi, e poi furtive strette di mano e sospiri ch'ella capiva molto bene.

Per Delfina era una curiosità, era una novità nella monotonia della sua esistenza, era un interesse nella vacuità della sua vita; era un poco di quel suo vago chimerizzare che prendeva corpo in qualche modo e le presentava in nube lo spasso d'un romanzetto in azione. Sinora la non s'era mai trovata veramente a contatto con signori cui la sua bellezza dominasse; la perfetta eleganza, gli ori della catenella, degli anelli, i diamanti dei bottoncini che portava il dottore, gli abiti all'ultima moda avevano pur fatto un certo effetto in un cervellino come quello della giovinetta: le parve che se non addirittura il principe ed il milionario delle sue fantasticaggini, era uno spicciolo di quella moneta che cominciava a presentarsele, ed avrebbe creduto mancare ad un suo dovere a non fargli buon viso.

Macchia s'accorse d'aver prodotto, se non tutta, parte della desiderata impressione sulla ragazza, e raddoppiò di speranze, di arti e di cautela. Col suo occhio conoscitore d'uomo esperto aveva subito scorto che la fortuna gli aveva preparato una utilissima alleata e complice nella Veronica, e volse alla conquista di costei la sua diplomazia. Non ebbe molto da faticare: poche parole e discreta somma fecero l'accordo. Un bel giorno, essendo sola colla ragazza, quella perfida vecchia, in mezzo a mille scellerate parole di preparazione, corruttrici quanto già era corruttore per Delfina lo spettacolo del vizio trionfante negli sfarzi, le fece prendere una lettera del dottore. Erano le solite proteste d'amore frammiste ad offerte e promesse, ma le più accortamente fatte da un furbo esperto in tali materie che aveva di subito saputo conoscer per bene il cuore, l'indole e le tendenze della ragazza. Le lettere seguitarono per un poco, poi vennero regali, che Delfina non osava mostrare, ma dell'oro dei quali amava adornarsi e molto si compiaceva in segreto. Finalmente si venne ad un colloquio.

Ma se al dottor Macchia non gravava di troppo spendere anche vistose somme per ottenere il suo scellerato intento, non era egli poi il men del mondo disposto a togliersi il carico di tutto l'avvenire della ragazza. A Delfina pure, se da principio aveva sembrato un gran che per parte sua il diventar la moglie di un uomo che essa credeva ricco, di poi, perduta affatto questa speranza e scoperto come sotto le signorili apparenze del suo seduttore non ci fosse vera sostanza di quella ricchezza a cui ella aspirava, era chiaro che l'amor del gioviale medico non era l'ultimo scopo a cui dovesse tendere. La vista dello sfarzo di certe donne, le quali la Veronica e Macchia medesimo le avevan fatto conoscere come vivessero, le indicava sempre meglio come avrebbe potuto procacciarsi oro e lusso quanto desiderava. Un bel giorno manifestò a Macchia il pensiero che da qualche tempo nutriva di farsi ballerina, e cui non sapeva come effettuare.

Macchia approvò moltissimo siffatto divisamento, che in verità lo liberava in avvenire, e prese su di sè l'ottenere soddisfatto il desiderio della giovanetta. Di farla ammettere alla scuola di ballo del Teatro Regio non v'era possibilità, e perchè Delfina era troppo inoltrata negli anni, e perchè ciò non si sarebbe potuto tener segreto, mentre per allora tutto doveva accuratamente nascondersi.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Tassa pei trasporti delle botti vuote provenienti dall'estero.

Nell'interesse del commercio di esportazione dei vini nazionali, che va tuttora prendendo considerevole importanza, la Camera di commercio appoggiò con tutta sollecitudine la domanda presentata al Governo dalla Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia per ottenere che fosse approvata la proposta modificazione alla tariffa dei trasporti delle botti che arrivano vuote per essere poi riesportate ripiene di vini nazionali; fosse cioè per analogia alle vigenti disposizioni concessa per cotali trasporti la stessa riduzione di cui si fruisce per le botti che ritornano vuote.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio non si tardò guari ad annunziare « che da esso d'*accordo* col Ministero dei lavori pubblici emanò la determinazione per cui si approva che la riduzione delle tasse portate dalle tariffe generale e speciale, n. 31, serie D, in vigore sulle linee ferroviarie dell'Alta Italia pei recipienti vuoti, sia accordata eziandio pel trasporto a piccola velocità delle botti vuote dirette ai luoghi di produzione del vino allorchè vengono rispedite piene, mediante rimborso della differenza all'atto della rispedizione. »

Della facilitazione per tal modo conseguita, credesi opportuno riprodurre il presente avviso.

Torino, 20 giugno 1872.

Per la Camera
Il segretario FERRERO.

Esercitazioni pratiche

di costruzioni per gli allievi del 1° anno della Regia scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.

Visita ai lavori delle ferrovie Bra-Savona ed Acqui-Cairo.

Le esercitazioni di costruzioni per gli allievi del 1° anno di corso di questa Scuola ebbero luogo nella seconda quindicina del passato maggio, sotto la direzione dell'egregio prof. cav. Giovanni Curioni, coadiuvato dal suo assistente ingegnere Luigi Sabbione.

Oggetto di queste esercitazioni fu una visita ai lavori delle ferrovie Bra-Savona ed Acqui-Cairo, affidati dal Governo all'impresa Guastalla. La prima di queste linee partendo da Bra tocca Ceva, passa tra Cairo e Carcare, attraversa gli Apennini al di là di Ferrania e per la valle del Letimbro mette a Savona. La seconda movendo da Acqui a S. Giuseppe di Cairo si congiunge colla precedente.

La Direzione della Scuola avendo creduto di dividere gli allievi, a cagione del loro numero, in due squadre, la prima nella terza settimana di maggio recatasi a Bra percorse nelle sue esercitazioni il tronco Bra-Cairo. Lungo questa linea insino a Ceva la pendenza media non eccede il 12 per 1000, ma a Ceva comincia una vera ferrovia di montagna colla pendenza massima variabile dal 21 al 25 per 1000. Il raggio minimo delle curve generalmente non scende sotto i 400 m.: all'uscire della stazione di Bra esiste però una curva col raggio eccezionale di 380 m.

Le gallerie sono in numero di 7 e della lunghezza complessiva di 5858 m.; cioè la galleria sotto la strada provinciale di Cherasco (lunga 78 m.); la galleria di Roreto (lunga 850 m.); di Trifoglietto (470 m.); dei Tetti di Guada (250 m.); delle Molere presso Ceva, in curva ed in pendio (260 m.); del Belbo (4250 m.). Quest'ultima venne scavata col sussidio di 10 pozzi verticali, di cui due si lasciarono aperti a procurarne la ventilazione.

Da Bra alla galleria del Belbo undici sono i ponti veduti: uno sulla Stura in muratura, di sei archi, colla luce libera di 120 m.; otto sul Tanaro, dei quali due in ferro a due travate ciascuno, colla luce libera di 84 m.; de' restanti, tutti in muratura, tre con tre archi, uno di essi colla luce libera di 60 m., e gli altri di 45 m.; due obliqui con quattro archi ed 80 m. di luce libera, ed uno per doppio servizio, colla luce libera di 120 m.: un ponte progettato sulla Rea di tre archi e 45 m. di luce libera, un ponte per doppio servizio sul Pesio, obliquo, con tre archi ed ancora 45 m. di luce libera.

Cinque furono i viadotti visitati, di cui alcuni condotti pressochè a termine, altri incominciati: uno sul rio Bovina di quattro archi, ed un altro di tre alla Consolata, ambi a pien centro e con 11 metri di corda; un ponte-viadotto sulla Cevetta presso Ceva di tre archi a tutta monta, colla corda di 17 m. in pendenza, in curva da un estremo e coll'altezza massima di 20 m.; un altro ponte-viadotto sulla Cevetta, detto delle Molere, di cinque archi, 17 m. di corda e della massima altezza di 36 m. in pendenza ed in curva da un estremo: il viadotto alla borgata Rua di 7 archi, 17 m. di corda e coll'altezza massima di 30 m.

Oltre queste opere altre ancora fissarono l'attenzione della prima squadra nella sua escursione: quali il grandioso sterro di Monte Capriolo, per cui si potè formare un rialzo stradale lungo 3000 m., coll'altezza massima di 12 m.: su questo rialzo la strada ferrata discende da Bra nella valle della Stura: un gran muro di sostegno lungo 200 m. ed alto 15 per riparare una frana nella località detta Alabraglia; diverse trincee, di cui una lunga 1000 m. nel tratto da Bra alla galleria di Roreto. Tutte le opere summentovate sono costrutte in laterizi, salvo il viadotto alla borgata Rua, che è in pietra tratta dalle vicinanze.

La seconda squadra, recatasi in Acqui, incominciò le sue esercitazioni col percorrere la linea Acqui-Cairo. Questa linea ha 48 chilom. di lunghezza, la sua pendenza massima in qualche tratto raggiunge il 15 per 1000, il raggio minimo delle curve non discende al di sotto di 400 m. Nove sono le gallerie che si incontrano sul suo percorso, della lunghezza complessiva di 2900 m., cioè di circa un sedicesimo della lunghezza totale della linea; e 12 i ponti sui quali valica la Bormida.

La cattiva stagione sfortunatamente non le permise di visitare tutte le opere d'arte: si traversarono soltanto le gallerie di Terzo (lunga 810 m.), di Ponti (60 m.), di Mombaldone (200 m.), delle Case Vicine (300 m.), dei Colombi (598 m.). Furono visitati i ponti: di Bistagno per via ferrata e carreggiabile, a tre arcate, di 20 m. di corda e della saetta di 1/6, coll'altezza massima di 14 m. sul letto del fiume, dell'Acqua Marcia, di Denice, di Mombaldone, tutti con tre arcate e della luce libera di 45 m.; un ponte ad una travata in ferro della luce di 12 m. sul torrente Viarauda.

Citeremo tra le altre opere d'arte che abbiamo vedute, il muro di sostegno alla frana di Ponti, il gran rilevato di Gorzi lungo circa 800 m., coll'altezza massima di 14 m., e il muraglione dei Lomanici lungo 180 m., coll'altezza di 11 m. dalle fondazioni alla banchina, che sarà sormontato da una colmata di 5 m. di altezza.

Il tronco San Giuseppe di Cairo-Savona appartiene alla ferrovia Bra-Savona e vuol essere distinto in due parti, di cui una è compresa tra San Giuseppe di Cairo e l'imbocco Nord della galleria della Sella, e l'altra partendo da questo punto discende fino a Savona. La prima parte ha la lunghezza di 4 kilom. e mezzo e la pendenza del 5 per 1000. Un ponte obliquo sul torrente Bormida a due arcate con quindici metri di corda sulla sezione retta, un altro ponte sulla Bormida di Ferrania con un'arcata di 20 m. e la galleria di Ferrania di 180 m. sono le opere principali di questo tronco. La seconda parte costituisce una vera strada di montagna e per il numero considerevole di opere d'arte e per la pendenza eccezionale, che raggiunge il 26 per 1000. Misura 15 kilom. sui quali si incontrano 22 gallerie della lunghezza totale di 4329 m. e 13 viadotti di cui alcuni di straordinaria importanza.

Le gallerie tutte aperte, ma non completamente finite sono: la galleria della Sella (2304 m.); del Merlo (50 m.); Cagno (58 m.); galleria Albero bruciato (39 m.); galleria Cavoglione (110 m.); galleria Ciliegia (55 m.); galleria Gerbretto (50 m.); galleria Muraglione (63 m.); gallerie Reuino e Capanne (complessivamente 77 m.); galleria d'Isola (209 m.); galleria Rolando (171 m.); galleria Chiappa (92 m.); galleria di Cimavalle (169 m.); galleria del Bricchetto (184 m.); galleria della Cappelletta (48 m.); galleria del Santuario (68 m.); galleria Ghiaia (48 m.); galleria Fia (155 m.); galleria Rocca (109 m.); Rive lunghe (1008 m.); galleria Caletto (115 m.); galleria del Cimitero di Lavagnola (550 m.)

I viadotti, dei quali alcuni sono già ultimati ed altri pressochè finiti, vengono nell'ordine seguente:

Il primo viadotto sul torrente Letimbro dell'altezza massima di circa 20 m. (fuori terra), a tre arcate, una di 18 metri e l'altra di 14 metri; il viadotto sul rivo della Miniera, dell'altezza massima di m. 18,50, a tre arcate, delle dimensioni medesime del precedente; il secondo viadotto sul torrente Letimbro, a sei arcate, di cui quattro con corda di 12 m. e due con corda di 14 m.; il viadotto sul torrente S. Bartolomeo, dell'altezza massima di m. 38, a cinque travate rettilinee in ferro, dell'apertura di 30 m. ciascuna; l'asse di questo viadotto è sopra una curva di 400 m. di raggio; il viadotto sul torrente d'Isola dell'altezza massima di 28 m., a cinque arcate di 18 m. di corda; il viadotto sul rivo Pietramelle, dell'altezza massima di m. 31, a tre arcate di 18 metri di corda, seguito verso Savona da un lungo muraglione di oltre 100 m.; il viadotto sul rivo Canspari, dell'altezza massima di circa 30 m., a 4 arcate, due di 18 metri di corda e due di 11; il viadotto sul torrente Acquabona, dell'altezza massima di circa 33 m., con cinque travate rettilinee in ferro, dell'apertura di 30 m.; il viadotto del Chiapparo, coll'altezza massima di m. 16 e con tre arcate di 11 metri di corda; il viadotto nel piano del Santuario, coll'altezza massima di 12 metri e 10 arcate di 11 m.; il viadotto sul rivo della Madonna, coll'altezza massima di 20 m. e con tre arcate, la centrale di 17 metri e 50 e le laterali di 11 metri; il viadotto di Lavagnola, dell'altezza di 11 metri, con due arcate di 11 metri; il viadotto nel piano di Lavagnola, dell'altezza massima di 9 metri, con sette arcate di 11 metri di corda.

Tra i lavori più importanti vogliono ancora essere annoverati due ponti dell'altezza di metri 22, ad un arco solo, della corda di 17 metri, dei quali uno sul rivo della Teila, l'altro su quello della Ghiaia.

Oltre tutte queste opere d'arte s'incontrano nel tronco che dalla galleria della Sella va a Savona, numerosi ponticelli su piccoli rivi; più di 2000 metri di muri di sostegno, alcuni dei quali superano fuori terra l'altezza di 15 metri; importanti trincee che raggiungono in qualche punto la profondità di circa 14 metri e frequenti rialzi che talvolta presentano pressochè 11 metri di altezza.

Gli insegnanti e gli allievi che presero parte al viaggio di istruzione serberanno lungamente memoria delle cortesie d'ogni maniera e delle affettuose dimostrazioni, onde vennero fatti segno per parte degli ingegneri dell'impresa Guastalla e dei cittadini di Dogliani. Essi crederebbero venir meno ad un dovere se non cogliessero quest'occasione per porgere i loro più sinceri ringraziamenti al signor cav. Vincenzo Ferrari, direttore generale tecnico dell'impresa, ai signori ingegneri di divisione Gaetano Ascani, Giovanni Caminada, Aristo Albertini, cav. Curzio Malvani, Francesco Daina, Giuseppe Betti e Rinaldo Maselli, agli ingegneri di sezione Antonelli, Franco, Tedotti, Saccomani, Delfini, Allasia, Cavalluzzi, Scotti, Solerti e Parisi, agli ingegneri del Governo ed a tutti gli altri ingegneri dell'impresa.

Queste egregie persone, non contente di essersi adoperate per far trovare agli allievi delle due squadre comodo alloggio nei paeselli in cui dovettero soffermarsi, ebbero il gentile pensiero di allestire per quelli della prima un'eccellente refezione presso il viadotto di S. Bartolomeo. Questa, che non è a dire quanto riuscisse gradita dopo sei ore di cammino, terminò lietamente coi brindisi del professore Curioni, degli ingegneri dell'impresa e degli allievi Gamba e Galluzzi, che ringraziarono, uno in prosa e l'altro in versi, meritamente applauditi, a nome di tutti gli allievi, quanti si erano adoperati a render loro più proficuo il viaggio d'istruzione.

Ci scrivono:

Roma, 23 giugno.

Il ministro delle finanze ha fatto ieri l'altro un giusto eccitamento alla Commissione generale del bilancio, quello cioè di apparecchiare in tempo le relazioni sugli stati di prima previsione del 1873. È da sperarsi che questo eccitamento sia ascoltato e faccia il suo frutto.

Ma ciò non basta: se la Giunta generale del bilancio ha il dovere di tener pronte alla riapertura le relazioni pel preventivo del 73, incombe al Governo l'obbligo di convocare il Parlamento ai primi di novembre. Altrimenti non c'è il tempo a votar il bilancio prima che l'esercizio cominci; inconveniente gravissimo per l'andamento d'una regolare amministrazione.

Sono tutti d'accordo nel riconoscere che il primo periodo della sessione attuale è stato sterilissimo. Oltre alla votazione del bilancio fattasi anche in modo poco normale e dell'indigesto *omnibus* dell'on. Sella, non s'è fatto altro; parlo di materie di molta importanza; ed ora sono allo studio presso le varie Commissioni disegni di legge in tal numero e di tanto momento da bastare essi soli ad altri cinque o sei mesi di sessione.

Il che è accaduto non per colpa della Camera, si deve riconoscerlo, ma piuttosto per errore del Governo, il quale l'ha convocata tardi (27 novembre 1871) e non le ha fin da principio fornito i materiali necessari ad una laboriosa sessione. Quindi in sei mesi e mezzo di sessione, almeno tre sono stati di vacanza, e gli altri tre e mezzo appena hanno bastato ai bilanci, all'*omnibus* e a qualche proposta secondaria.

Non s'è risoluta una sola questione di ordine amministrativo, finanziario, giudiziario, politico... neppure una! Per verità questo è un po' poco. In una sessione non si possono e non si debbono fare troppe cose; ma dal troppo al poco meno che nulla ci corre un bel tratto.

Un foglio di qui dà per probabili alcuni importanti cambiamenti nel personale superiore del Ministero delle finanze e della Corte dei conti. Tra questi io noto quello del Virgilio, professore in un istituto tecnico di Genova, a direttore generale delle gabelle. Questa è così grossa, che davvero non oso prestarle fede. Aspetto quindi a parlarne, se mai sia per verificarsi. Ma per ora non lo credo, per l'onore stesso del ministro delle finanze.

La Commissione d'inchiesta sul macinato ha tenuto, l'altro ieri, un'ultima riunione, in cui il relatore ha dato lettura del testo delle proposte da presentarsi alla Camera. Siccome non si trattava che di riduzione, così niuna variazione di sostanza è stata fatta.

Vi posso confermare che tra le varie risoluzioni che la Giunta propone alla Camera, la principale è questa, che alla scadenza delle attuali convenzioni, il mugnaio ha facoltà di domandare che la tassa non sia più riscossa col contatore, ma per mezzo d'un agente finanziario.

Questa proposta che implica la demolizione del contatore, è stata comunicata giorni sono al Ministro delle finanze in una conferenza che la Commissione ha avuto con esso.

Il Sella naturalmente non l'ha accettata. Tuttavia la Commissione l'ha mantenuta; deciderà la Camera. È questo, credo, il *colpo serio* dato al Gabinetto, al quale allude un carteggio fiorentino del *Corriere Mercantile*.

La sinistra napoletana si mette già in moto per le elezioni comunali. È evidente che per lei la riuscita o la sconfitta in queste elezioni vuol dire molto. Naturalmente essa confida nella vittoria, ma dubito che riesca a conseguirla stante le note discordie tra il Nicotera e il San Donato.

G.

DOCUMENTI GOVERNATIVI.

Sussidi alle provincie danneggiate dalle innondazioni.

Il Ministro dell'Interno indirizzò la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

Roma, addì 19 giugno 1872.

Le recenti innondazioni del Po e del Ticino cagionarono danni gravissimi in alcune provincie del Regno, e massime in quella di Ferrara, ove intorno a 70,000 ettari di terreno furono allagati, i raccolti pendenti distrutti, moltissimi edifici rovinati, ridotta alla più squallida miseria una popolazione di circa 50 mila abitanti.

Non indugiò il Governo del Re ad accorrere con tutti i mezzi disponibili al riparo di tanta sventura. Provincie, comuni, privati cittadini, anco delle parti del regno non colpite dal disastro, concorsero con larghe sovvenzioni all'opera pietosa; e fu veramente mirabile la gara di beneficenza che si manifestò per sovvenire ai primi bisogni e alle supreme necessità del momento.

Intanto mentre il Governo e la Provincia stanno prendendo i più acconci provvedimenti per rimediare ai guasti recati nelle opere pubbliche di ogni maniera, per alleviare i contribuenti, per agevolare la ricerca dei capitali occorrenti a rinnovare la coltura di tante terre devastate dalle acque, e per dar lavoro nello stesso tempo alle classi povere; è pur mestieri di venire, almeno per qualche tempo, in efficace soccorso a parecchie migliaia di miseri, che, per l'età, per il sesso, o la mal ferma salute, rimangono privati d'ogni mezzo di sussistenza.

La carità e beneficenza locale, per quanto sia viva, non può bastare da sè al riparo di tanti mali straordinari: ma è d'uopo che le si associ quella delle altre parti dello Stato.

Io mi rivolgo quindi a Lei, signor prefetto, affinchè, coi mezzi e ne' modi che può fornirle l'alto suo ufficio di capo del Governo in codesta Provincia, Ella voglia eccitare i Comuni, gli altri Corpi morali e i privati possidenti a questa generosa opera di beneficenza.

Io non dubito che la mia iniziativa sarà secondata dal cuor generoso di coteste popolazioni, alle quali non si fece mai invano appello, ogni qual volta vennero chiamate in aiuto di grandi sventure sopravvenute ad altre parti del Regno. E questa sarà un'occasione di più per dimostrar luminosamente i provvidi effetti di quella solidarietà che unisce tra loro tutte le provincie nostre, e forma così il più saldo legame, la più sincera guarentigia dell'unità nazionale.

Il ministro, G. LANZA.

I giornali italiani ed esteri parlarono di lunghi colloquii che il sig. Jules Ferry, nuovo ambasciatore francese presso la Corte d'Atene, avrebbe avuto in Roma con l'onor. Visconti-Venosta.

Possiamo assicurare che in questi colloquii non s'è punto parlato delle relazioni fra la Francia e l'Italia, e che le conversazioni dei due diplomatici si aggirarono unicamente sulla questione delle miniere del *Laurion*, nella quale così il Governo francese come l'italiano desiderano di procedere col più perfetto accordo.

Cadono adunque da per sè le voci di complicazioni e di trattative, coltivate con tanta sollecitudine dai giornali di tutti i partiti coalizzati in Italia (*Gazz. del Popolo* di Firenze).

Il *Pester Lloyd* dice, intorno alle voci di un prossimo convegno del Re e del Principe ereditario d'Italia coll'Imperatore d'Austria, che per ora non esiste un progetto di questa sorte.

Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 23 corrente:

Il Po cresce da tre giorni; i lavori sono diventati più faticosi e pericolosi, ma non si sono interrotti.

La *Gazzetta Ferrarese* scrive in data del 22 che le acque del Po segnano metri 1 07 sotto il segno di guardia.

I lavori di chiusura delle bocche di rotta continuano con molta alacrità sotto la direzione dell'ispettore Cavaletto.

Ieri sera erano impiegati nei medesimi 1700 operai pel collocamento delle agucchie, per la costruzione ed annegamento dei buzzoni, pel trasporto della terra, per lo scarico dei materiali e per le opere da falegname.

Coi detti operai lavoravano anche nella palificazione le tre compagnie dei pionieri, e non è a dire con quanta celerità.

Da Comacchio e da Mesola si hanno confortanti notizie che assicurano essersi di molto rialzato lo spirito di quelle popolazioni.

Il Gabinetto di lettura di [illegible] ha disdetto l'abbonamento ai giornali [illegible] che insultano l'Italia. All'*Illustr*[illegible] Parigi poi che fece caricature [illegible] insolenti contro Amedeo di Savoia re di [illegible] ...urlsse altresì una lettera piena di nobili e patriotici intendimenti e nel tempo stesso [illegible]ata ad una saggia moderazione.

Parigi, 19. — Ormai fu già inviata a Berlino una convenzione articolata, riferibile allo sgombro del territorio francese. La relativa dichiarazione del Governo tedesco è attesa nella prossima settimana. Rothschild conferì a mezzodì coi delegati di nuove case bancarie dipendenti dalla Banca di Parigi, per trattare intorno alle somme colle quali dovrebbero partecipare all'affare dei miliardi occorribili per il definitivo sgombro, la quale negoziazione vuolsi sia già definitivamente conchiusa con questa notabilità finanziaria.

Parigi, 19 (sera). — Ieri fu presentato all'ambasciatore tedesco Arnim il *memorandum* del Governo francese destinato per Berlino, riferibilmente allo sgombro dei paesi ancora occupati. I dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna ritiensi verranno sgombrati in settembre, due altri dipartimenti in novembre, e gli altri in gennaio. In quanto ai pagamenti dei tre miliardi sembra essere convenuto che 500 milioni siano da pagarsi in settembre ed altri 500 in gennaio, mentre pegli altri due miliardi si offriranno delle garanzie.

Scrivesi da Berlino, 20:

Fäustle, ministro di giustizia della Baviera, partì oggi per Monaco onde partecipare alle sedute intorno ad una risoluzione per la legge contro i gesuiti. Di quasi tutti gli altri Stati federali esiste già la dichiarazione con cui approvano quella legge.

La questione riferibile alla Rappresentanza diplomatica presso il Sommo Pontefice, è stata aggiornata sino all'autunno. Il Codice penale militare è stato presentato all'Imperatore per la sanzione.

Il giorno 19 fu constatato un caso di cholera a Costantinopoli sulla persona di un russo a bordo di un bastimento inglese.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 23 giugno (sera).

L'*Unità Nazionale* di Napoli mi fa notare che il Consiglio comunale è stato bensì sciolto tre volte, ma non *in pochi mesi*, come avrei detto Io. Ciò è vero; ma siano molti o pochi mesi, è pur vero che uno scioglimento così ripetuto in un periodo di tempo *relativamente* brevissimo, non ha altro esempio nella storia delle nostre rappresentanze municipali. Per me seguito a credere, colla gente imparziale e affatto estranea alle gare napolitane, che il prefetto doveva essere mutato da un pezzo; con questo cambiamento fatto in tempo e ammodo, si sarebbe cansato questo nuovo scioglimento. Io non entro nelle faccende municipali di Napoli, nè nell'amministrazione del Nicotera e dei suoi amici, ma so d'una cosa sola, ed è che essi sono gli eletti della cittadinanza, e che debbo rispettarli quando ripetutamente e per più anni conseguono la maggioranza.

Adoperando altrimenti si offendono, applicandoli a rovescio, i principii del sistema elettivo, che è il fondamento dei Governi ordinati a libertà.

L'*Opinione* di stamane analizzando i voti favorevoli nelle più grosse quistioni, riportati dal Ministero nell'attuale periodo di sessione, non può a meno di notare che la maggioranza è andata decrescendo considerevolmente. Infatti al voto del 21 marzo la maggioranza fu di 69 voti, mentre al voto del 28 maggio si ridusse stentatamente a 16 voti. Ma il foglio officioso spiega questa differenza colle assenze maggiori, secondo lei, nell'ultimo voto, nelle file della destra che in quelle dell'opposizione.

Ma questa è una ipotesi semplicemente gratuita. In generale le assenze e le presenze dell'una e dell'altra parte su per giù si pareggiano.

Il fatto è che al 21 marzo si trattava di un voto equivoco di fiducia; sopra un voto simile si è trovata una grossa maggioranza; ma al 28 maggio la deliberazione versava intorno ad un fatto preciso e concreto, intorno al mantenimento del decreto draconiano del 25 giugno 1871, e la sua soppressione. E quindi la maggioranza è stata minima, e malgrado che il Ministero, accettando l'ordine del giorno Minucci avesse fatte tutte le concessioni immaginabili agli oppositori del decreto.

Pare che il Governo abbia intenzione

di fare della lettera del Papa l'oggetto d'una comunicazione diplomatica ai varii Gabinetti d'Europa, opponendo alla storia immaginaria, quale la fa il Pontefice, la storia vera, innegabile, affinchè i Governi forestieri possano giudicare con cognizione da qual parte stia la ragione, da quale il torto.

Seguita a parlarsi della nomina di nuovi senatori, e si pronunziano parecchi nomi. Per me vi confermo che la voce non è matura e che per ora non se ne fa nulla. Credo molto probabile la cosa alla vigilia della riapertura; ma da oggi alla riconvocazione del Parlamento debbono correre per lo meno quattro mesi. Ora in questo periodo di tempo il Ministero può meditarci su quanto vuole.

La Banca Nazionale e la Banca Toscana sono venute ad un componimento, senza l'intervento del Ministro delle finanze. Quali siano le condizioni del compromesso non so; fatto è che la prima ha revocato la sospensione dello sconto delle carte pagabili a Firenze e a Livorno, e la seconda s'è obbligata al cambio immediato de' suoi biglietti.

Resta da accomodare la stessa faccenda per la Banca Romana: qui c'è una Commissione che studia... ad ogni modo ad un componimento, anche per questa, s'arriverà.

Ma, s'intende, sono tutti rimedi temporanei, transitorii. Il male è nella situazione in cui si trova il biglietto a corso legale in faccia al biglietto a corso forzato, e nelle condizioni affatto diverse che regolano la circolazione de' sei istituti a ciò autorizzati.

Stamane c'è stata una riunione della Commissione reale per l'Esposizione di Vienna. Si è trattato delle norme regolatrici del nostro concorso, ma non si è finito. S'affretti la Commissione; a Vienna cominciano a mormorare dell'Italia come quella che si mostra la più lenta in questi apparecchi. E siccome l'esposizione promette di riuscire molto superiore a quelle di Londra e di Parigi, preme che l'Italia faccia la sua parte e non iscapiti nella altrui considerazione. G.

In seguito alla legge che rende facoltativo il marchio degli oggetti preziosi, il ministro Castagnola incaricò una Commissione di studiare le riforme da introdursi negli uffici di saggio e nei servizi dipendenti.

La Commissione presieduta dal comm. Luzzati, e della quale fa parte il cav. Tamagnone, capo dell'ufficio centrale marchio e saggio, ha proposta la soppressione di vari uffici di saggio, che già sono o diverrebbero indubitatamente passivi all'erario: ora poi studia il sistema da tenersi negli stipendi al personale, se cioè meglio convenga adottare gli stipendi fissi, oppure continuare cogli stipendi ad aggio; ma cercando in questo caso un modo d'indennizzazione verso gli attuali saggiatori, i quali, in forza della nuova legge, venissero a scapitare nei loro proventi.

A garanzia dei compratori, la Commissione propone si obblighino gli orefici ed i negozianti in oggetti di metallo prezioso a rilasciare agli acquirenti, nell'atto della vendita, uno scontrino firmato, su cui sia indicato il titolo dell'oggetto venduto; colla scorta di questo scontrino potrà l'acquisitore far valere i proprii reclami quando venisse a riscontrare un titolo inferiore al pattuito nell'oggetto vendutogli.

Si ritiene per probabile che dopo la proroga ufficiale della sessione parlamentare sarà provveduto alla vacanza del Ministero della pubblica istruzione.

Scrivono da Firenze al *Commercio* di Genova, che nel Ministero delle finanze si sta elaborando il progetto di costituire in quel dicastero una nuova Direzione generale composta di tutti gli uffizi o divisioni appartenenti al servizio del macinato dipendente finora dal segretariato generale, e di quelli che trattano il servizio del dazio-consumo, i quali perciò verrebbero staccati dalla Direzione generale delle gabelle.

Il Comitato per l'inchiesta industriale terrà due sedute pubbliche a Bologna nei giorni 30 giugno e 1° luglio nella grande aula della Corte d'appello.

Il Comitato stesso terrà quattro altre sedute a Venezia nei giorni 3, 4, 5 e 6 luglio.

La Commissione incaricata dalla legge di vegliare l'adempimento della convenzione fra il Governo e la Regia cointeressata dei tabacchi, ha approvato l'ultimo bilancio. Conseguentemente il Ministero delle Finanze ha firmato il decreto di definitiva approvazione del bilancio stesso.

Il Governo dette incarico all'ingegnere Comotto di un progetto per un palazzo del Ministero dell'istruzione pubblica, da erigersi a Roma nelle vicinanze della stazione, e precisamente ove ora sorge l'Ospizio dei sordo-muti.

TRIBUNALE ARBITRALE DI GINEVRA.

Le discussioni di questo tribunale si fanno in lingua francese, essendo conosciuta e parlata da quasi tutti i membri che lo compongono, mentre per la maggior parte di essi, svizzeri, italiani, brasiliani, la lingua inglese è affatto sconosciuta.

Il presidente del tribunale, conte Sclopis, non solo parla a perfezione in francese, ma dettò pure molti pregevoli lavori in questa lingua. Il sig. Favrot, segretario, ed il signor Saempfli sono svizzeri, vale a dire *quasi francesi*, ed il barone d'Itajuba sembra nato a Parigi.

Il lord capo della giustizia, Kockburn, di cui il padre fu prigioniero in Francia sotto il primo impero, e la madre è francese, fu egli stesso educato a Parigi. Lord Tenterden e sir Roundell Palmer capiscono e parlano la lingua francese senz'alcuna difficoltà. Lo stesso dicasi pure degli americani J. Bancroft Davis, generale Caleb Cushing e C. F. Adams. Il solo tra i consiglieri americani che non capisca il francese, è il signor Evarts; il quale però ha soltanto un voto consultivo nel Consiglio.

FRANCIA.

La stagione è decisamente propizia ai banchetti politici. La sinistra repubblicana si raccolse domenica ad un gran pranzo sotto la presidenza del sig. Grévy. Sul finire del pranzo l'onorevole presidente pronunciò le seguenti parole: « Il nostro Comitato di direzione deliberò che non si facesse alcun discorso. Io mi limiterò quindi a proporre senz'altro un brindisi che voi tutti approverete, ne sono convinto, perchè ad un tempo afferma i nostri principii e manifesta le nostre simpatie: *Alla Repubblica! al suo illustre Presidente!* »

Queste parole furono accolte con una triplice salva d'applausi.

Volendo tener conto delle notizie che corrono in Parigi, il Thiers considererebbe il successo finale delle trattative colla Prussia come talmente assicurato, ch'ei vorrebbe si facesse l'imprestito prima della fine di luglio. A quest'effetto, il presidente della Repubblica vorrebbe pure che l'Assemblea sospendesse le sue sedute verso la metà di luglio, per entrare in vacanza; mentre la maggioranza vorrebbe che la sessione si prolungasse fino alla seconda quindicina d'agosto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bajona, 23 *giugno*.

La banda Carasa fece sottomissione alle autorità della Navarra.

Careaga venne fucilato dai suoi perchè ricusò di fucilare Vizcava.

Versailles, 24 *giugno*.

Larcy non avrà immediatamente un successore. Il ministro del commercio assumerà l'*interim* del Ministero dei lavori pubblici.

Sembra imminente la chiusura delle trattative colla Germania.

Washington, 23 *giugno*.

Un dispaccio da Ginevra assicura che Bancroft e Davis ricevettero dall'America la risposta definitiva.

È smentito che il Tribunale aggiornerassi per quattro settimane.

Nuova-York, 23 *giugno*.

Il vapore *Fannie*, colla spedizione di filibustieri comandati da Ryan, sarebbe riuscito a sbarcare presso Nuevitas a Cuba.

Vienna, 24 *giugno*.

Il *Nuovo Fremdenblatt* annunzia che l'arciduca Guglielmo è incaricato dall'Imperatore di recarsi a Zarskoi-Selo per assistere agli esercizi militari.

Il *Fremdenblatt* soggiunge che nei circoli politici questa missione è interpretata nel senso di far vedere che l'accordo colla Germania, che trova un'espressione luminosa nel viaggio dell'Imperatore a Berlino, non ha alcuna mira contro la Russia.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 25 giugno ore 9 50 ant.
Ricevuto a TORINO ore 12 20.

Il ministro Sella ritornò ieri a Roma per definire la questione della Banca Nazionale; risoluta rispetto alla Banca Toscana, presenta difficoltà fin ora insormontabili rispetto alla Banca Romana. Continuano le trattative.

Non si conferma la notizia che sia stato offerto il portafoglio della pubblica istruzione all'on. Cannizzaro.

FATTI DIVERSI

Invenzioni. — È stato presentato dal signor Cesare Romanazzi al regio istituto di incoraggiamento di Napoli il disegno e la relazione sul modello di un nuovo battello sottomarino, invenzione che offre il facile mezzo di percorrere liberamente la profondità del mare, come se ne viaggia la superficie, senza che vi fosse bisogno di veruna sorta di tubi respiratori usati finora, nè di qualsivoglia altra esteriore assistenza.

Questo nuovo battello-palombaro mentre viaggierebbe alla superficie del mare come un battello ordinario mosso dall'elica, potrebbe quando si volesse tuffarsi nel seno delle acque raggiungendo anche delle profondità considerevolissime, e potrebbe restarvi e scorrere, come un pesce, per lunghe ore e poscia agevolmente come era disceso risalire a galla.

La semplicità del meccanismo adottato dall'inventore par che renda questo battello di facile attuazione, e per gli artificiosi congegni dei quali va unito, potrebbe riuscire di positiva importanza nel salvamento delle navi affondate, nella pesca di preziose mercanzie perdute o dei ricchi prodotti del mare, e finalmente ora che la questione delle torpedini è divenuta una grave preoccupazione dei Governi, potrebbe esso rendere, come mezzo strategico, degli importanti servigi in caso di guerra allo Stato che ne fosse provveduto.

La caverna Vittoria in Inghilterra. — La caverna Vittoria è situata nei terreni calcari che si estendono al settentrione di Ingleborough, ed è formata da grandi camere ripiene quasi al colmo di mucchi di creta, di argilla e di pietre. Si cominciò dall'aprire una fossa attraverso un ammasso di frammenti di pietre che il gelo aveva distaccato dalla vetta dello scoglio. Quest'ammasso ricopriva uno strato di terra bruna frammischiata con ossa più o meno bruciate, con pietre calcinate che avevano formato un focolare, molti avanzi di stoviglie e di monete romane. Era evidente che queste caverne sono state abitate in tempi remotissimi; gli oggetti rotti sparsi nella caverna sono avanzi del pasto degli abitanti.

Un po' più lungi continuando lo scavamento si rinvennero delle fibule, lavoro romano, braccialetti dorati, ed un frammento di elsa d'una spada romana in avorio, i di cui ornamenti non appartengono tuttavia all'arte romana; questi consistono in lastre di bronzo con spirali di un disegno e di una esecuzione ammirabili. Questi oggetti appartengono certamente alla stessa scuola che ha prodotto le miniature dei Vangeli anglo-sassoni e dei Vangeli di Santa Colomba, conservati nel collegio della Trinità, a Dublino. Spilloni di bronzo ed anelli smaltati di rosso, di turchino e di verde portavano pure indizi di arte romana benchè appartenente ad altra epoca, probabilmente l'epoca celtica.

Le ossa di animali dimostrano che i cervi, i cavalli, i porci erano il nutrimento abituale degli abitanti della caverna. Ossa di pollo attestavano che si allevavano i volatili; vi si incontrano pure ossa di pernice, di capriolo. Elegantissimi ornamenti, stoviglie di Samo, degni della casa di un romano opulento, si ritrovarono in questa selvaggia dimora che deve essere stata abitata da una intiera famiglia per qualche tempo.

Le monete portano le effigie di Trajano, di Costanzo, di Costantino; altre sono più grosse e rimontano all'epoca nella quale i romani vinsero la Gran Bretagna. Si può dunque fissare la data dell'occupazione di questa caverna dal quinto al settimo secolo.

Ma si trova la prova che questa caverna è stata pure abitata ad un'epoca assai anteriore; e ciò si è dimostrato da una lancia guernita di ossa di pesce, e frammenti di ossa di orso, ricoperti da uno strato di terra accumulata da secoli. Questi oggetti sono stati trovati all'entrata della caverna.

Scavando più profondamente ancora si trovarono ossa di iena, di mammouth, di bisonte, ecc.

Gli scavi raggiungono una profondità di 30 piedi al di sopra della superficie primitiva.

Amenità. — Nelle colonne del *Figaro* troviamo oggi un famoso *canard*, proprio di quelli col becco. Val la pena di riprodurlo, tanto per farci su una risata, poichè, come invenzione, non è certo un capolavoro. Traduciamo letteralmente:

« La seguente istoria ci giunge da Venezia:

« Il nominato Orlando Farnerini, professore di fisica, abitante nella Merceria, aveva concepito una violenta passione per la figlia di un panattiere del vicinato; ma la ragazza gli preferiva un sarto di nome Gennaro Carellino. Laonde egli aveva giurato al detto sarto un buon odio veneziano, tanto più che questi, vestendolo a credito da un anno in qua, era suo creditore per una somma alquanto considerevole.

« Orlando Farnerini risolvette di vendicarsi.

« L'8 corrente quindi, egli scrisse a Carellino che, sapendo che aveva bisogno di danaro pel suo matrimonio, era disposto a pagarlo. Lo invitava ad andarlo a trovare l'indomani con la sua fidanzata « a cui voleva fare un regalo. »

Il sarto e la giovinetta non si trattennero dal recarsi all'appuntamento. Furono accolti con belle maniere dal professore, il quale li ricevette nel suo laboratorio. Egli trasse abilmente il discorso sull'elettricità. I due fidanzati ignorantissimi, ascoltavano ammirati; e quando il Farnerini loro propose di elettrizzarli, accettarono con gioia.

« Egli si fe' dare le loro mani, collocò tra le belle dita della ragazza il polo di un rocchetto di Rumkorf, pose l'altro polo tramezzo a quelle del sarto, e girò il bottone.

« Un grido soffocato si sprigionò allora dalle bocche dei due fidanzati che caddero riversi torcendosi convulsivamente; indi si rialzarono con lo stesso balzo e si posero ad eseguire orrendi capitomboli, accompagnati da rantoli di morte.

« Orlando Farnerini rideva.

« Le due infelici vittime si torcevano al suolo, si traevan dietro gli apparecchi, rovesciavano i mobili, spezzavansi le membra nei loro sforzi disperati, scossi dalla terribile corrente come dei dannati dell'inferno di Dante.

« Orlando Farnerini rideva sempre.

« A capo di cinque minuti, non rimaneva altro delle due vittime che un inestricabile viluppo, un orrendo tutto formato da due cadaveri.

« Solo allora Farnerini arrestò la corrente, e si recò dal capo della polizia, a cui narrò freddamente la scena avvenuta. »

CRONACA NERA

Non fu punto per questione di donne, nè per rissa, che il sig. Carlo T. riceveva domenica scorsa una ferita di coltello da uno sconosciuto passando sul ponte Mosca: per quanto ci assicurano testimoni oculari, egli fu vittima d'una inqualificabile proditoria aggressione, senza che nè lui, nè i suoi compagni, di ritorno dalla caccia, avessero preso parte ad alcun alterco con chicchessia.

Ci si annunzia pure, che la sua ferita al fianco è assai leggiera, e fu giudicata guaribile in 4 giorni.

Cowiro Giuseppe gerente.

TEATRO CARIGNANO.

Questa sera ha luogo una rappresentazione straordinaria drammatico-musicale, offerta alla damigella Martinotti Maddalena.

Tra gli egregi artisti e dilettanti che vi prenderanno parte, vi è pure la signora Rosa Romagnoli.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 8 giugno 1872.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	113,430,976 »
Esercizio delle Zecche dello Stato »	7,780,084 78
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	47,450,250 »
Portafoglio »	276,469,901 20
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	44,104,211 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	152,921 81
Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871) »	631,228,385 83
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,628 10
Immobili »	7,720,179 61
Effetti all'incasso in conto corrente »	519,906 48
Azionisti, saldo azioni »	14,054,037 50
Debitori diversi »	10,783,556 58
Spese diverse »	4,303,651 53
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	400,000 »
Depositi volont. liberi »	416,137,545 73
Depositi obbligatori per cauzione »	12,066,283 33
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	18,234,880 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,500,430 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	251,330,045 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa »	7,166,800 »
Idem presso la Banca Toscana »	116,500 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico »	128,094,400 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti »	12,705,444 96
Id. in titoli presso il Debito Pubblico »	9,126,250 28
Id. in Cassa »	1,080,290 »
	L. 2,096,326,505 72

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	340,853,441 77
Id. delle finanze dello Stato »	631,228,385 83
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	47,450,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	2,451,460 58
Idem non disponibile »	1,211,128 66
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali »	11,846,021 66
Id. (non disponibile) id. »	50,030,541 27
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	11,710,792 73
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	2,059,565 95
Dividendi a pagarsi »	60,756 »
Pubblicazione delle obblig. Asse eccles. »	2,180,108 66
Creditori diversi »	14,500,225 18
Risconto del semestre precedente »	506,040 21
Benefizi del semestre in corso »	3,662,507 44
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	429,184,430 06
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi »	271,005,345 »
Debito Pubblico e cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0/0 »	73,323,500 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0/0 dep. pel cambio »	82,853,700 »
Creditori per le obblig. del Prestito Nazion. depositate per la conversione »	10,206,546 26
	L. 2,096,326,505 72

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	diminu. L.	953,881 06
Portafoglio	aumento »	6,314,456 68
Anticipazioni	id. »	1,141,842 40
Depositi	diminu. »	2,418,034 88
Biglietti circol.	aumento »	2,023,591 »
Conti disp.	diminu. »	2,803,523 37
Id. non dispon.	id. »	1,033,568 96
Biglietti a ord.	aumento »	1,455,334 34
Benefizi	id. »	283,346 70

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 17 al 22 giugno.

Frumento tenero l'ett. L.	30 58 a 29 56
Granoturco »	21 69 a 20 82
Segala »	18 22 a 17 35
Riso nostrano »	32 96 a 30 80
Vino da L. 30 a 25 l'ettolitro.	
Legna forte per miria L.	0 30 a 0 25
Idem dolce »	0 25 a 0 18
Fieno »	0 65 a 0 55
Paglia »	0 60 a 0 55

Mercato di Torino *del 25 giugno.*
FORAGGI. — Stamane il fieno vecchio si è pagato da L. 1 30 a 1 35: il fieno nuovo da cent. 80 a 85, la paglia da centesimi 60 a 65 per miria dazio compreso.

Borsa di Milano — 24 giugno.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 90
» » fine mese	74 97
Prestito nazionale 1866	81 90
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3050 —
» Banca Lombarda	697 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	288 —
» Banca di Torino	829 —
» Banca generale	568 —
» Banca di Costruzione	615 —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	— —
» Italo-Germanica	— —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	746 —
» Ferrovie Meridionali	470 75
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	220 25
» Ferr. Romane	205 —
» Ferr. Sarde	205 —
» Regia Tabacchi	— —
» Beni Demaniali	501 —
» Ecclesiastiche.	88 90
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	489 —
Boni ferrovie Meridionali	544 —
Cambi sopra Francia a vista	107 —
» Londra a tre mesi	27 02
» Francoforte a tre mesi	220 75
» Vienna a tre mesi	238 50
1 pezzi da 20 fr.	21 48
Sconto 5 per 0/0.	

Parigi,	22	24
Rendita francese	54 20	54 90
Rendita Italiana	69 72	69 75
F. Lombardo-Venete	467 —	466 —
Obblig. idem	266 50	266 50
Ferr. Romane	130 —	127 —
Obblig. idem	188 —	189 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	205 50	204 50
Obbl. ferr. Merid.	212 —	212 —
Cambio sull'Italia	6 3/8	6 1/4
Cred. mobil. francese	457 —	457 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	707 —	707 —
Prestito	85 37	85 32
Aggio dell'oro	3 1/2	4 1/2
Londra a vista	25 46	25 49
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1/2	92 9/16
Vienna,	22	24
Mobiliare	346 50	345 60
Lombarde	204 50	205 25
Austriache	356 —	356 —
Banca Nazionale	865 —	860 —
Napoleoni d'oro	8 96	8 98
Cambio di Londra	112 25	112 30
Rendita austriaca	72 45	72 25
Berlino,	22	24
Austriache	213 —	213 7/8
Lombarde	123 —	123 1/8
Mobiliare	207 1/2	208 3/4
Rendita Italiana	67 3/8	67 1/4
Londra,	22	24
Consolidato Inglese	92 1/2	92 5/8
Rendita Italiana	68 3/4	68 3/4
Spagnuolo	30 7/8	30 1/8
Turco	54 3/8	54 1/2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
25 giugno 1872. — Fondi pubblici.
75 05 07 1/2 05 05 74 95 75 05 05 05 75 75 05 (75 05) 75 10 07 1/2 75 75 05 (75 05), in liq. 75 55 56 57 1/2 p. 31 luglio.
Corso legale 75 05.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. senza cart. di premio 73 65 65.
Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 500.
Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 591 50 590 50, in liquid. 590 50 591 pel 30 giugno.
Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 140.
Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 203 202 50 50 25 50 203.
Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in c. 218 75.
Pezza d'oro da L. 20, 21 45 a 21 47.

CAMBI	a vista dec. lettera		per 3 mesi dec. lettera	
Svizzera (*)	107 20	107 40	— —	— —
Francoforte	— —	— —	226 25	226 50
Lione (**)	107 —	107 20	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27	27 07 1/2

(*) Sconto 4 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 3.

Rendita: corso legale aumento cent. 14 1/2 sulla borsa precedente.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.
Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 25 giugno 1872.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	87 90	72 78	— —	00
Casale	70 95	60 09	45 59	200
Ceva	79 85	74 78	40 73	210
Cuneo	82 74	73 61	63 40	15130
Fossano	82 76	75 66	60 54	40
Mondovì	80 85	72 79	62 71	400
Saluzzo	82 79	75 60	60 45	150
Vercelli	68 85	54 07	32 52	110

Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C., e Banca di Torino

SOSCRIZIONE PUBBLICA

a 15,000 Azioni

DELLA COMPAGNIA INGLESE DEI ZOLFI DI CESENA

(CESENA SULPHUR COMPANY LIMITED)

Scopo della Società.

L'esercizio delle sue 12 Miniere di zolfo di Cesena nella Provincia di Forlì, denominate: *1ª Borratella; 2ª Polenta; 3ª Borello; 4ª Tana; 5ª Monte Aguzzo; 6ª Monte Codruzzo; 7ª Cà di Guido; 8ª Cà di Castello; 9ª Campitello; 10ª Alzona; 11ª Linaro; 12ª Ricoschio.*

Capitale, Azioni ed utili.

Il capitale è composto di lire sterline 350,000 diviso in 35,000 Azioni di lire sterline 10 ciascuna.

Le Azioni sono divise in due serie, *A* e *B*.

25,000 Azioni con godimento di preferenza costituiscono la serie *A*.

10,000 Azioni con godimento differito costituiscono la serie *B*.

Le Azioni della serie *B* non percepiscono alcun riparto di utile **se non dopo che sia stato attribuito il 14 per 0/0 in ciascun anno alle Azioni della serie *A*.**

Dagli utili restanti dopo il riparto del 14 per 0/0 per le dette Azioni *A* e *B* si preleva il 10 per 0/0 al Consiglio d'Amministrazione, e quella parte che si reputerà conveniente di assegnare alla riserva, e la rimanenza si riparte in parti uguali fra tutte le Azioni.

Prodotto delle Miniere.

Sebbene coltivate finora [illegible] mezzi insufficienti, il prodotto fu secondo i dati forniti dai precedenti proprietari:

nel 1868 di tonnellate di zolfo 3000
» 1869 » » 4000
» 1870 » » 6000
» 1871 » » 8800

Coi nuovi capitali e coi mezzi perfezionati le Miniere, dietro computi moderati, potranno produrre, secondo il rapporto dell'ingegnere G. A. Barkley, in data del 20 ottobre 1871:

nel 1872 tonnellate di zolfo 12,000
» 1873 » » 16,000
» 1874 » » 22,000

quale quantità con lieve aumento di spese di lavorazione potrebbe rimanere stazionaria per molti anni.

Beneficio Netto.

I computi fatti sopra parecchi anni di coltivazione delle Miniere di Cesena attestano un beneficio costante e netto di oltre lire italiane 80 per tonnellata di zolfo.

Prendendo per base questa somma, i benefizi netti sarebbero:

nel 1872 di L. 960,000 corrispondenti al 14 % per la serie *A* e 5 % per azioni *B*
» 1873 » 1,280,000 » al 15 % per le azioni *A* e *B*
» 1874 » 1,760,000 » al 20 % » »
e proporzionatamente in seguito.

Consiglio di Amministrazione

John Trevor Barkley, ingegnere di Londra — **Henry Labouchère**, antico membro al Parlamento inglese — **U. cav. Geisser**, banchiere, della ditta **U. Geisser e C.** di Torino, membro del Consiglio di Reggenza della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, presidente della Banca di Torino — **J. De Rechter**, ingegnere, antico dirett. gen. de le Miniere di Cesena — **Evan M. Richards**, membro del Parlamento inglese **John Lamb. Sawer**, della Banca **Ch. Deveaux e C.** di Londra — **Jonh Staniforth**, banchiere di Londra — *Banchiere della Società:* **London Joint Stock Bank.**

La Banca di Torino, la Banca Italo-Germanica, e la Casa di U. Geisser e Comp. incaricati della vendita di 15,000 Azioni serie *A* della Compagnia dei Zolfi di Cesena **aprono la Sottoscrizione** alle seguenti condizioni:

1º La sottoscrizione resta aperta il 25, 26 e 27 giugno 1872;

2º Il prezzo di vendita delle Azioni privilegiate del capitale nominale di lire 10 sterline ciascuna è fissato in L. 300 in oro o in biglietti della Banca Nazionale al cambio della giornata **con decorrenza di godimento dal 1º agosto 1872;**

3º I versamenti si faranno:

Franchi 20 alla Sottoscrizione.
40 al riparto.
40 il 31 luglio.
50 il 31 agosto.
50 il 30 settembre.
50 il 31 ottobre.
50 il 30 novembre.

Tot. Fr 300 in oro, oppure in biglietti di Banca al corso della giornata.

I versamenti suddetti potranno anticiparsi a saldo, ed in tal caso sarà abbuonato l'interesse scalare a ragione del 5 0/0 all'anno.

Per tutti coloro che intendessero pagare in biglietti Banca il primo versamento, od anticipare all'atto della sottoscrizione tutti i versamenti, l'aggio sull'oro viene fissato al 7 1/4 per cento.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere col primo luglio depurati dalla [illegible] di ricchezza mobile saranno accettati in pagamento senza alcuna deduzione di sconto e di commissione.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0/0 all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto si procederà alla vendita del titolo a tutto rischio del sottoscrittore senza pregiudicio del diritto di costringerlo al pagamento.

I versamenti saranno constatati da semplici ricevute, ed al saldo dei medesimi saranno consegnati i titoli di Azioni della Società.

4º Qualora la sottoscrizione superasse le 15,000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

5º Gli Stabilimenti e Case suddette (Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C., e Banca di Torino) guarentiscono per i primi cinque anni solidariamente ai sottoscrittori un minimo d'interesse del 10 per 100 esente da qualsiasi imposta o ritenuta in oro sul capitale nominale di L. st. 10, ossia Franchi 250 per Azione per ogni [illegible] e precisamende pel tempo dal 1º agosto 1872 a tutto il 31 luglio 1877.

6º A quest'effetto sulle azioni consegnate ai sottoscrittori sarà apposto un apposito marchio sui veglia corrispondenti degli [illegible] 1872 al 1877 indicante la guarentigia d'interesse.

7º Ove gli Azionisti in un [illegible] lucrassero oltre il 10 0/0 ciò non diminuirà la guarentigia degli Stabilimenti suddetti del 10 0/0 nell'anno successivo durante il detto periodo di anni cinque.

I dividendi [illegible] pagati in oro a Londra, a Parigi, Trieste, Vienna, in Svizzera, a Torino, Milano, Roma, Venezia, Napoli, Firenze e Genova.

Le sottoscrizioni ed i successivi versamenti si ricevono:

In Torino presso la Banca di Torino, U. Geisser e C. e Banco di Sconto e di Sete.

In Firenze, via del Giglio, Milano, via S. Tommaso, Napoli, via Chiaia, Roma, via Cesarini, presso la Banca Italo-Germanica e presso tutti i loro corrispondenti all'Italia ed all'Estero.

Ancona	Yarack e Almagià	**Genova**	Banca Italo-Svizzera	**Messina**	Gio. Walser e Comp.	**Roma**	Fed. Wagnière e Comp.	**Verona**	Figli di Laudadio Grego
»	Beer Vivante e C.	»	R. Bofer e Comp.	**Napoli**	O. Fanelli	»	N. Bianco e Comp.	»	Fratelli Weiss
Bari	Credito Meridionale	**Livorno**	Angelo Uzielli	**Parma**	Gio. Batt. Campolonghi	»	E. E. Oblieght	**Vienna**	Wiener Handelsbank
Bologna	Renoli, Buggio e Comp.	»	Eugenio Arbib e Comp.	**Palermo**	Ed. Denninger e Comp.	**Trieste**	Morpurgo e Parente		
Firenze	Fed. Wagnière e Comp.	»	Pietro Lammi quond. F.º	»	Keyser e Kressner	**Venezia**	M. e A. Errera e Comp.		
»	E. E. Oblieght.	**Milano**	Mazzoni [illegible] Ubaldi	**Padova**	Banca Veneta di depositi conto corr.	»	Credito Veneto		

40 Obl.

OSPIZI CIVILI DI PARMA

Avviso d'Asta per Vendita di Beni Stabili.

Si fa noto che addì 15 luglio 1872, alle ore 9 del mattino si procederà nel Palazzo degli Uffizi Centrali dei detti Ospizi in Parma, davanti l'Ill.mo Sig. Presidente, o di un suo Delegato, agli incanti mediante pubblica gara per l'aggiudicazione a titolo di vendita in favore del maggiore offerente della

Tenuta Cornocchio

situata alle porte di Parma, costituita dei seguenti lotti:

Num. del Lotto	COMUNI in cui sono situati i lotti	Denominazione e descrizione sommaria dei lotti	Estensione in misura legale Ett.	Are	Cent.	RENDITA IMPONIBILE dei Terreni	dei Fabbricati	VALORE dello Stabile	delle scorte vive e morte	Totale	MINIMUM delle offerte per gli incanti	DEPOSITO a garanzia delle offerte
I.	Golese (Villa del Cornocchio)	**Taglionovo** — in un solo corpo per la maggior parte prativo, stabile irriguo colle acque del canale Naviglio Taro, con ampio fabbricato ad uso colonico e rustico, a m. 120 circa da Parma	30	06	23	3009 52	—	103,044	5030	108,080	200	10,808
II.	Idem	**Tagliovecchio** — in due corpi a prato, colti affilagnati e nudi, bosco d'acacie, pascolo e cave, irriguo colle acque del canale Naviglio Taro, con fabbricati padronale, colonico e rustici, a m. 850 dalla città	29	09	76	1921 61	75 —	57,091	3109	60,200	100	6020
III.	Idem	**Orto Stallini o Lori** — in un sol corpo ad orto, canepalo, prati artificiali e colti di filari con gelsi, irriguo colle acque dei canali Naviglio Taro e Galasso, con due case colonico-rustiche, alla distanza di m. 1500 da Parma	9	08	95	1011 51	—	29,074	2126	31,200	50	3120
IV.	Idem	**Pascoletti** — in un sol corpo, per la massima parte a prato irriguo colle acque dei canali Naviglio Taro e Galasso, senza fabbricati, posto a m. 500 da Parma	10	74	96	1043 39	—	34,000	—	34,000	50	3400
V.	Idem	**Orto Fornace o della Parma** — in un sol corpo di fronte al torrente Parma, con due case, irriguo colle acque dei canali Naviglio Taro e Galasso, di qualità ortivo, canepativo, coltivo a prato, pascoli, gerbidi e sabbie, a m. 1500 dalla città	11	77	87	[illegible] 02	—	10,083	1217	11,300	50	1130
VI.	Idem	**Molino del Cornocchio** — in un corpo, fabbricato pel mugnaio, mulino a tre macine, servizi e rustici opportuni, terreni a prato, a colto e cave, irrigui colle acque del Galasso, a m. 1300 da Parma	1	86	17	146 13	246 07	7292	3378	10,150	50	1315
VII.	Idem	**Corte del Cornocchio** — in un sol corpo, terreni prativi, coltivi affilagnati, nudi ed a risaia, orti e canepai, irrigazione colle acque del Naviglio Taro, quattro fabbricati, uno padronale e gli altri colonici, per inquilini, rustici con casello e porcilaia, alla distanza di chilometri tre da Parma	142	50	10	5492 03	195 —	113,560	13,440	127,000	200	12,700
VIII.	Idem (Villa di Baganzola)	**Corte Zobeli e Bergamina** — in un sol corpo con tre fabbricati ad uso padronale, colonico, rustico e di casello, terreni a prato, orticelli e canapai, colti con piante, colti nudi ed a risaia, irrigui colle acque del canale Naviglio Taro, a chilometri 5 da Parma	79	63	13	4909 36	—	103,828	6172	110,000	200	11,000
IX.	Idem	**Casino e Gorini** — in un corpo solo di terreni prativi, ortivi, canepativi, coltivi affilagnati e nudi e a risaia con ampio fabbricato civile, colonico e rustico, ed altro per inquilini, irriguo colle acque del canale Naviglio Taro, distante da Parma chilometri 4 1/3	27	94	71	1610 16	172 50	51,600	3400	55,000	100	5500
		TOTALI	353	43	01	19,021 04	089 17	512,052	37,878	550,530	—	—

L'Asta verrà aperta sui prezzi di stima, aggiunto l'ammontare delle scorte vive e morte.

La [illegible] sarà fatta alle condizioni portate nel relativo capitolato approvato dalla Commissione Amministrativa degli Ospizi il 20 marzo 1872, e sancionato dalla Deputazione Provinciale Parmense addì 8 maggio corrente.

La prova d'incanto a lotti riuniti a [illegible] dell'Art. 6º del capitolato sarà sperimentata in tre Articoli, e così:

Art. 1º — Lotti I, II, III, cioè Taglionovo — Tagliovecchio — Orto Stallini e Lori. — Art. 2º — Lotti IV, V, VI, cioè Pascoletti — Orto Fornace o della Parma — Molino del Cornocchio. — Art. 3º — Lotti VII, VIII e IX, cioè Corte del Cornocchio — Corte Zobeli o Bergamina — Casino e Gorini.

Resta in facoltà dell'Uffizio, che presiede gli incanti, di eseguire quelle altre riprove e quell'altro assortimento di lotti che stimerà opportuno.

Il capitolato, il tipo d'unione dei lotti, i tipi parziali e le periziе di stima sono ostensibili a chiunque nella Segreteria dell'Amministrazione.

Parma, 15 maggio 1872. *Il Segretario Capo dell'Amministrazione* **L. SILVA.** 2052

Torino Tip. C. Favale e C.